

Aceto Balsamico del Duca
41050 Spilamberto
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469471

Aceto Balsamico del Duca
41050 Spilamberto
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469471



Scade l'ultimatum, Sarajevo spera Le armi arretrano ma la Nato è pronta ai raid

■ SARAJEVO Il più ottimista è il responsabile dell'Onu Yasushi Akashi. «La pace in tutta la Bosnia è solo questione di settimane, non di mesi, il modello Sarajevo sarà utilizzabile in tutto il paese» ha detto dopo un nuovo incontro con il leader serbo-bosniaco Karadzic. Il ritiro delle artiglierie pesanti dalle colline intorno alla capitale bosniaca va a rilento ma ha assicurato lo stesso Akashi «è tutta colpa della neve. Sono sicuro che entro domenica pomeriggio possa essere concluso». Esattamente opposto il parere dei responsabili musulmani. In serata il vicepresidente bosniaco Ejup Ganic ha accusato le Nazioni Unite di «cospira-

re» con i serbi per cercare di aggirare l'ultimatum. «Analizzando la situazione odierna - ha detto Ganic - in una conferenza stampa - abbiamo concluso che i serbi in concorso con l'Unprofor hanno creato condizioni, nelle quali, se la Nato decidesse di compiere i raid aerei, questo non sarebbe tecnicamente possibile». Secondo Ganic i serbi invece di rimuovere i mortai o di consegnarli ai caschi blu stanno portando i pezzi di artiglieria sulle posizioni dalle quali hanno bombardato Sarajevo per mesi. Accusa respinta immediatamente dal comandante dei caschi blu. «Le armi consegnate dai serbo-bosniaci sono sotto il

Il vice degli Esteri Adamishin «Così Mosca è tornata in gioco»

SERGIO SERGI
A PAGINA 6

nostro controllo - ha dichiarato il generale Rose - ed è irrilevante la posizione dove essi si trovano».

Il dispositivo della Nato resta comunque nella massima allerta. E da Washington Clinton ripete che l'ultimatum è sempre valido e che «se alla mezzanotte di oggi il ritiro non sarà completato gli aerei dell'Alleanza «sono pronti a bombardare le posizioni di artiglieria». Per il presidente americano nelle ultime ore «ci sono stati «segnali incoraggianti» ma questi non sono ancora sufficienti non

soddisfano tutte le condizioni richieste. Per l'altro grande protagonista di questa crisi ha parlato ieri Curkjan, l'invitato di Ffsm in Bosnia, che aspetterà lo «scade» dell'ultimatum a Sarajevo. «Per ora - ha detto - non si è verificata alcuna frattura fra la Russia e i paesi occidentali ma nonostante la nostra iniziativa di mediazione la Nato compirà azioni insensate e avventate capaci di aggravare la situazione attorno a Sarajevo. La situazione degenererà scatenando una crisi di cui le più vaste proporzioni».

FONTANA GINZBERG MONTALI SARTORI
ALLE PAGINE 3 e 5

Ostia, tutti minorenni gli aggressori

In 80 picchiano un immigrato

■ ROMA Quando pesto e sanguinante ha raccontato l'accaduto alla polizia quasi non gli hanno creduto. Ma poi la terribile storia di Ali Sadani, un tunisino di 33 anni e «stata interamente confermata dal conducente dell'autobus a bordo del quale l'aggressione ha avuto inizio. In ottanta tutti ragazzi in età compresa tra i 14 e i 18 anni prima lo hanno provocato poi una volta scesi dall'autobus hanno dato inizio ad una gigantesca caccia all'uomo che si è conclusa con un pestaggio inferno solo dal l'arrivo della polizia. È accaduto a Ostia in un tranquillo sabato sera. Ali è seduto assieme ad un amico nell'autobus affollatissimo che fa servizio sulla linea Fiumicino-Ostia. Un ragazzo gli «ordina» una sigaretta. Ali lo riconosce è giusto quello che giorni addietro per strada lo ha schiaffeggiato senza ragione. E questa volta ha con sé l'appoggio di decine di teppistelli. Rifiuta di dare la sigaretta e iniziano gli insulti, le spinte e calci. Chiede aiuto e nessuno glielo dà, tranne il conducente che invita i due immigrati a stargli vicino. Ma era solo il primo assalto. Arrivano a Ostia e scendono scatta allora la caccia all'uomo. Un inseguimento per le strade della cittadina balneare condotto da una massa di ragazzi con stivali neri, occhiali neri, giubbotti di pelle nera. La fuga non dura molto. Ali inciampa e cade vinto probabilmente anche dall'angoscia e dalla paura. Lo raggiungono e iniziano a picchiare in ottanta contro un uomo solo. Una telefonata da un bar e sul posto arrivano le volanti della polizia e questa volta sono i ragazzi del sabato sera a scappare. Il giovane viene soccorso e trasferito in un ospedale. È stato ferito con un coltello all'addome alla gamba destra e alla fronte ha contusioni su tutto il corpo. Tre costole rotte, trenta giorni di prognosi. Fino a ieri notte nessun aggressore era stato fermato.



L'economista di Forza Italia «Quella domanda alla P2...»

■ ROMA «Non sono mai stato iscritto alla P2» dice Antonio Martino, economista e ideologo di Forza Italia. Il punto in venta è un altro: il professore ebbe mai rapporti con la loggia occulta di Gelli? All'interrogativo legittimato dall'esistenza di una domanda di iscrizione, lui risponde così: «È vero, dietro insistenza di un vecchio amico presentai quella richiesta di iscrizione, ma non sapevo chi fosse Gelli né che cosa fosse la P2. Poi mi informai meglio e ci ripensai. Insomma non ho mai fatto parte della loggia di Gelli».

G. CIPRIANI G. TUCCI
A PAGINA 8

Registrate le telefonate minatorie al capo ravennate dei Bo.Bi.

Le minacce all'anti-Biscione: «Smettila o la pagherai»

Troppi veleni

ANDREA BARBATO

Q UALCUNO a Ravenna ha voluto ricordare che anche nel '22 tutto cominciò con i pestaggi degli avversari e la devastazione delle sedi repubblicane con bastoni e coltelli. Ma il fatto pur gravissimo dell'aggressione a Gianfranco Mancini è ancora fortunatamente

SEGUE A PAGINA 2

■ RAVENNA I nuovi barbari - che a Ravenna hanno violentato Gianfranco Mancini pubblicitario, esponente dei Verdi, fondatore di Bo.Bi. i comitati di Boicottiamo il Biscione - gridano il loro odio nelle segreterie telefoniche. «Vi spaccheremo Gruppo Silvio Forever». Proprio oggi il Bo.Bi avrebbe dovuto diffondere la lettera a Gullit nello stadio di Genova. «Non tornare al Milan». Il tifo ferace si mescola alla politica? «Questo - dicono i Verdi in piazza - è squadrismo. Mancini interrogato ieri pomeriggio in questura da Daniela Indrli, il magistrato che conduce le indagini, racconta la drammatica e vile aggressione e le violenze subite».

JENNER MELETTI
A PAGINA 11

L'agghiacciante incidente nei pressi di Carsoli: tre i feriti. Le vittime sfigurate

Travolti e uccisi da un'auto impazzita Quattro scout massacrati in Abruzzo

■ CARSOLI (L'Aquila) Quattro scout, tra cui una ragazzina di quindici anni, sono stati falciati da un'auto lanciata a grande velocità mentre assieme al loro gruppo costeggiavano a piedi una strada nei pressi di Carsoli in Abruzzo. Altri tre ragazzi sono rimasti feriti in modo non grave. Le vittime provenivano dal quartiere Prati di Roma. La tragedia si è consumata in una manciata di secondi. Divisi in due unità la prima di una quindicina di scout e una seconda un po' attardata rispetto all'altra stavano seguendo il margine di una strada secondaria ma molto trafficata tra Rocca di Botte e la statale Tiburtina vicino allo stabilimento della Coca Cola ed erano diretti al vicino convento della Madonna dei Bisognosi nel quale erano ospitati. Una Uno a velocità elevatissima e piombata loro addosso spazzando tutto quello che incontrava sulla sua corsa. Quattro sono stati uccisi sul colpo. Si tratta di Elide Petrella, quindicenne, Emanuele Ben-

Intervista al conduttore Santoro: mi piace la legge del più debole

A PAGINA 2

venuti 20 anni. Carlo Saponaro, 23 anni e Domenico Visano, sessantenni, l'accompagnatore. L'impatto secondo quanto hanno raccontato i testimoni è stato spaventoso. I vigili del fuoco hanno raccolto corpi straziati e irriconoscibili. L'auto aveva proseguito la sua strada sbandando più volte per poi finire contro un palo. Il conducente Giovanni Bonanno di 45 anni di Rocca di Botte (L'Aquila) è stato ricoverato in ospedale e fermato per omicidio colposo plurimo. Non sono ancora state chiarite le cause dell'incidente e non è neppure stata possibile accertarne esattamente la dinamica. I compagni delle vittime sconvolti per ore non sono stati in grado di raccontare quello che era successo».

A PAGINA 12

LA TESTIMONIANZA

«Il mio amico Re Ceconi ucciso quel giorno per scherzo»

Pietro Ghedin racconta la morte del calciatore
CINZIA ROMANO
A PAGINA 14



L'INTERVISTA

Vincenzo Visco «Nelle banche servono volti nuovi»
ALESSANDRO GALLIANI
A PAGINA 17

FACCIA A FACCIA

Scontro fra i Poggiolini «Sei confuso». «Sapevi tutto»

Scambio di accuse senza esclusione di colpi
VITO FAENZA
A PAGINA 10

CHE TEMPO FA
Io voto Ottaviano

N EL MIO collegio il candidato progressista è Ottaviano Del Turco. Il mio amico Paolo che vota nel mio stesso collegio ed ha diciotto idee politiche leggermente difformi da quelle di Del Turco mi ha telefonato proponendomi di cambiare residenza e trasferirmi con le mie famiglie in una località fornita di un candidato più confacente alle nostre aspirazioni elettorali. Conoscendo delle mie responsabilità politiche (mi sono battuto per il sistema maggioritario) ho cercato di farlo ragionare. In effetti dopo un prolungato balbettio alcune imprecazioni, una crisi di pianto e un accento di malore sono riuscito infine a navigare e a trovare le argomentazioni adatte. Primo: Del Turco non è poi così male (questa l'ho detta con una disinvoltura così agghiacciante da restare irrobato poi per l'intera serata). Secondo: se la sinistra vuole provare a vincere deve smettere di pretendere che la politica sia una comoda fotocopia del proprio stato d'animo. Infine gli ho ricordato le battute finali del vecchio film Zulu: il soldato spaventato dalla durezza della guerra chiede al sergente: «Perché tocca proprio a noi?». Il sergente duro e solenne risponde: «Perché noi siamo qui». Con il compagno Del Turco fino alla vittoria. (MICHELE SERRA)

I LIBRI DELL'UNITÀ

TRA CRONACA E STORIA
11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

Lunedì 21 febbraio con l'Unità
Michele Santoro
Oltre Samarcanda